

Stretto a
tenagliaIl Quirinale
e la politicaPremi giornalismo al Quirinale
Ricordato il collega Fontana

■ Sono stati ricevuti al Quirinale i promotori e i vincitori dei premi di giornalismo che nel 2010 hanno ottenuto l'adesione della presidenza della Repubblica. All'incontro c'erano tanti esponenti del mondo dei media, volti noti, firme famose e



Toni Fontana

un gran numero di coloro che quotidianamente informano il paese. Tra i premi che sono stati assegnati nel corso dell'anno c'era anche quello destinato ai reportage di guerra. Al nostro collega Toni Fontana, scomparso prematuramente qualche mese fa era stato assegnato il 16 ottobre il riconoscimento alla memoria.

→ **Il Capo dello Stato** invita a non cedere alla tentazione di «conflitti istituzionali»

→ **C'è bisogno** di equilibrio. E i media devono guardarsi dal fare processi sommari

Napolitano: «Il giusto processo è già garantito dalla legge»

Ha parlato del diritto-dovere di informare nel rispetto del diritto di ognuno il presidente della Repubblica agli esponenti del mondo dei media. No ai processi a mezzo stampa ma anche alla fuga dai processi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Negli ultimi quattro giorni il presidente della Repubblica ha fatto sentire in ogni occasione la propria voce perché ognuno per la sua parte si impegni ad «evitare esasperazioni e tensioni che possono solo aggravare un turbamento largamente avvertito e riconosciuto, e suscitare un effetto di deprimente lontananza dallo sforzo che si richiede per superare le molteplici prove che la comunità nazionale deve affrontare».

PRIMA DELLA RIFORMA

Giorgio Napolitano ne ha parlato al mondo dei media riunito al Quirinale per la giornata dell'informazione rivolgendosi a chi le notizie le deve dare e a chi ne è protagonista sollecitandoli ad un reciproco rispetto nell'interesse collettivo. Se la privacy non deve essere violata e non si devono fare processi sommari a mezzo stampa è anche vero che chi è chiamato a rispondere delle proprie azioni deve accetta-



Giorgio Napolitano

re il percorso che è previsto dalle leggi in vigore. «Senza rinunciare alla prospettiva di scelte organiche e riforme condivise capaci di risolvere alla radice il problema giustizia» è bene che chi intende difendersi evitando le aule di giustizia tenga ben presente che «nella Costituzione e nella legge possono trovarsi i riferimenti di principio e i canali normativi e procedurali per far valere insieme le ragioni della legalità nel loro necessario rigore e le garanzie del giusto processo». Questa la strada da seguire. «Fuori di questo quadro ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre, per nessuno, a conclusioni di verità e di giustizia» ha ammonito Napolitano che ha affermato di «sperare e confidare che di ciò ci si renda conto sempre più diffusamente da ogni parte, e al di là delle diverse appartenenze politiche».

Aleggia nell'austero salone, pur se mai citata, la vicenda di cui è protagonista in questi giorni il presidente del Consiglio che inutilmente ha cercato sponde al Colle che fin dall'inizio ha richiesto in ogni occasione che ci siano risposte adeguate al «turbamento» del Paese. Ad ascoltare, per il governo, i sottosegretari Bonaiuti e Letta cui tocca il difficile compito di tenere il filo diretto con il Quirinale. Prima di Napolitano hanno parlato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, il pre-

sidente Chiappa e Massimo Gramellini che ha ricordato il ruolo di chi fa informazione nei primi 150 anni dell'unità d'Italia che si festeggiano quest'anno. Ancora ieri, dunque, il Capo dello Stato ha voluto indicare nel rispetto reciproco delle prerogative di ciascuno dei protagonisti e nel rispetto delle regole che ci sono, la strada maestra.

INVITI INASCOLTATI

Ma trasmettono la sensazione amara di chi è rimasto troppe volte inascoltato le parole che il presidente ha detto facendo ben comprendere quali siano le sue preoccupazioni. «Non è questo il luogo per ribadire inviti, argomenti, indicazioni che da anni sto spendendo per sollecitare quell'equilibrio e quel rispetto reciproco che appaiono spesso alterati, con grave danno sia per la politica che per la giustizia. Troppe sollecitazioni sono cadute nel vuoto, troppe occasioni sono state perse. E oggi ne paghiamo il prezzo». C'è bisogno di «un valido equilibrio tra i valori del diritto-dovere dell'infor-

La crisi

«Ci sono incalzanti prove da affrontare sul piano interno»

mazione e quello della riservatezza delle indagini e della privacy e dignità delle persone» come ha poco prima ribadito il presidente emerito Chiappa parlando del codice di autorregolamentazione in materia di rappresentazione delle vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive appellandosi al senso del limite e della responsabilità. Ma c'è anche bisogno di altrettanto equilibrio «nel rapporto tra chi è costituzionalmente deputato ad esercitare il controllo di legalità ed ha specificamente l'obbligo dell'azione penale, e chi è chiamato, nel quadro istituzionale e secondo le regole della Costituzione, a svolgere funzioni di rappresentanza democratica». ♦

CARLO CASALEGNO

Il Presidente della Repubblica ha consegnato una medaglia alla vedova del vice direttore della Stampa ucciso dalle Br nel 1977. «Un eroe della difesa della libertà».